

# Finalmente se ne parla

Autor(en): **Ciccozzi, Gianlorenzo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Mobile : la rivista di educazione fisica e sport**

Band (Jahr): **2 (2000)**

Heft 2

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1001387>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Scuola e abusi sui bambini

La scuola, soprattutto negli anni delle elementari, può svolgere un ruolo di primaria importanza nella scoperta e nel trattamento degli abusi sessuali e dei maltrattamenti sui bambini, in quanto rappresenta una sorta di osservatorio privilegiato in cui il ragazzo mostra nell'ambito della socializzazione diversi aspetti della propria personalità, e offre preziosi segnali per portare alla scoperta di casi sospetti.

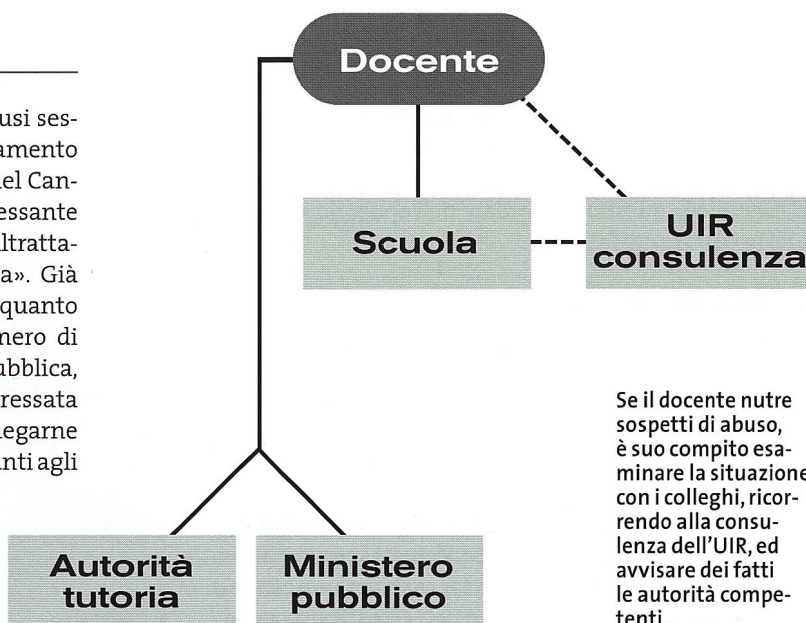


Foto: Daniel Käsermann

# Finalmente se ne parla

Gianlorenzo Ciccozzi

**S**ul tema dei maltrattamenti e degli abusi sessuali sui bambini, l'Ufficio dell'insegnamento primario della Divisione della scuola del Canton Ticino ha pubblicato nel 1999 un interessante opuscolo, intitolato «Abusi sessuali e maltrattamenti su bambini. Il compito della scuola». Già nell'introduzione troviamo una conferma a quanto già delineato in altre parti di questo numero di «mobile»: la maggior parte dell'opinione pubblica, almeno fino a tempi recenti, era poco interessata alle vittime di questi abusi, tenendo anzi a negarne l'esistenza e a ridurre la portata dei casi davanti agli



Se il docente nutre sospetti di abuso, è suo compito esaminare la situazione con i colleghi, ricorrendo alla consulenza dell'UIR, ed avvisare dei fatti le autorità competenti.





Si parla sempre più apertamente degli abusi sessuali nello sport.

denunciante, ma intervengono soltanto su mandato delle autorità, nella fattispecie l'autorità tutoria, il Ministero pubblico o la Magistratura dei minorenni.

### Segnalazione alle autorità

Compito del docente, una volta rilevata la situazione anomala, esaminata insieme a dei colleghi ed eventualmente chiesta la consulenza della UIR, è senza dubbio quello di avvisare dei fatti le autorità competenti perché avviano i passi concreti che il caso richiede.

Per legge, docenti, direttori, ispettori, medici e chiunque altro occupi una funzione pubblica ha comunque il dovere di denunciare sospetti abusi o maltrattamenti. In nessun caso quindi si possono ignorare situazioni che in un modo o nell'altro possano compromettere il normale sviluppo dei bambini.

m

## Che fare in caso di sospetti abusi?

occhi di tutti. Una triste conferma, quindi, ma anche una speranza, perché sembra davvero, come rileva lo studio che «... la denuncia dell'abuso sessuale infantile comincia ad affiorare sempre più nella coscienza collettiva».

### Cosa fare?

Le situazioni di maltrattamento o di abusi possono essere segnalate a chi di dovere – direttamente, o anche come spesso accade indirettamente sotto forma di indizi e allusioni – dal contesto familiare o da quello sociale, da quelle cerchie cioè che costituiscono l'ambiente in cui il bambino si muove (famiglia, vicinato, parenti, docenti, medici, animatori, ecc.). In alcuni casi è il docente stesso che si accorge che nel bambino qualcosa «non va», osservandone il comportamento in aula o in palestra.

In ogni caso, quando il docente si trova davanti ad un sospetto del genere, deve innanzitutto valutare la situazione, non pensando di poter fare da solo, ma ricorrendo assolutamente a persone di sua fiducia, che possano aiutarlo. Non può, e non deve, accollarsi interamente la responsabilità di una situazione che potrebbe rivelarsi densa di conseguenze anche gravi. «È il caso di aspettare per saperne di più? Occorre denunciare il caso alla Delegazione tutoria del Comune? Non sarebbe più opportuno rivolgersi direttamente al Ministero pubblico?» sono ad esempio le questioni ricordate nell'opuscolo, che ben delineano la portata dei fatti.

### Cercare aiuto e consulenza

Una situazione delicata, quindi, per far fronte alla quale «in ogni istituto scolastico dovrebbe costituirsi un piccolo «team» incaricato di sostenere il docente confrontato con casi di abuso o maltrattamento».

Nel caso concreto del Canton Ticino, per far fronte nel migliore dei modi a queste tristi e purtroppo diffuse realtà, sono state recentemente istituite le cosiddette Unità di Intervento Regionale (UIR), quattro team composti da vari specialisti, reperibili 24 ore su 24, cui il docente può far capo per una consulenza preliminare sul caso. Le UIR però non si sostituiscono al

### Il bambino si confida con voi

- Prendetelo subito sul serio. Saper ascoltare la vittima di un abuso/maltrattamento è il primo atto terapeutico;
- convincetelo che non è responsabile, che non ha alcuna colpa del comportamento dell'adulto;
- complimentatevi con lui per aver avuto il coraggio di parlare; evitate di chiedergli perché abbia taciuto così a lungo;
- promettetegli di aiutarlo e mantenete la vostra parola. Agire tempestivamente è indispensabile: il bambino potrebbe nuovamente chiudersi nel silenzio.

### Il bambino non si esprime spontaneamente

- È indispensabile creare un clima di fiducia e intensificare i contatti con lui, affinché possa trovare il coraggio di parlarne;
- trovate il modo di parlargli in un momento adatto e in un posto tranquillo. Ditegli che siete preoccupati per lui («Hai dei problemi a scuola? Con gli amici? In famiglia?»);
- ditegli che avete fiducia in lui e che lo aiuterete. Incoraggiatelo a esprimersi («Forse c'è qualcosa di difficile che mi vuoi dire...»);
- fategli capire che siete lì per aiutarlo.

### Il bambino si confida con voi, ma vuole che manteniate il silenzio

- È fondamentale chiarire la situazione nei confronti del bambino: aiutatelo a capire che non ha alcuna responsabilità del comportamento dell'adulto; fate in modo che non abbia sensi di colpa;
- aiutatelo a capire la differenza fra un «buon segreto» di (il regalo compleanno per la mamma) e un «cattivo segreto» che mette a disagio, che ti fa sentire sporco («Non devi tenerlo per te, neppure se hai promesso di farlo!»);
- complimentatevi con lui per aver avuto il coraggio di parlarvene. Assicurategli il vostro aiuto. Informatelo con chiarezza dell'aiuto che cercherete.

Tratto da «Docenti: come intervenire in casi concreti?» op. cit. p.27.